

Massimiliano Tortora –  
 Annalisa Volpone (eds.)  
*Borders of Modernism*

Perugia, Morlacchi Editore, 2019, 577 pp.

Quinto titolo della collana 'European Modernism' curata dal Centro Studi per il Modernismo Europeo (CEMS) dell'Università degli Studi di Perugia, *Borders of Modernism* raccoglie lungo sette sezioni una selezione degli interventi di un importante convegno internazionale tenutosi nella città umbra tra il 14 e il 16 dicembre 2016, e contributi di autori che non vi avevano partecipato. Nonostante la natura del volume sia collettanea, *Borders of Modernism* presenta una solida struttura macrotestuale sia su un piano strettamente formale che tematico-contenutistico; il testo, come recita il suo titolo, mira ad attraversare le frontiere del modernismo nel contemporaneo, cercando di offrire una panoramica transnazionale e comparata del fenomeno preso in esame.

Sarebbe impossibile nello spazio di una recensione – ma anche di un saggio critico – provare a riassumere un testo di più di cinquecento pagine, nonché la *Stimmung* complessiva dell'iniziativa portata avanti dai curatori del volume (Massimiliano Tortora e Annalisa Volpone) e, più in generale, dagli studi modernisti in Italia: infatti, benché questo volume rappresenti il punto di inizio di una serie di iniziative volte a studiare da una prospettiva sempre più interdisciplinare il fenomeno del modernismo («we [...] hope that [*Borders of Modernism*] is just the first step on a much longer path», Tortora-Volpone, *Introduction*: 18), esso costituisce per certi versi il punto di arrivo, in area di italiana, della definitiva adozione del modernismo quale categoria critica, storica ed estetica negli studi di scienze umanistiche. Ora, come ha

recentemente (e definitivamente?) mostrato Mimmo Cangiano, in *La nascita del modernismo italiano. Filosofie della crisi, storia e letteratura (1903-1922)* (Macerata, Quodlibet, 2019), il modernismo, in particolare quello primonovecentesco, è anche un fenomeno storico-filosofico – *intellectual history*, per la precisione –, e una sezione dedicata a questa imprescindibile cifra modernista avrebbe ulteriormente arricchito il quadro costruito dai curatori, ma ciò di certo non riduce il valore complessivo del lavoro di Tortora e Volpone.

‘Borders of Modernism’, o meglio: ‘Borders of Modernisms’. Se c’è un aspetto che caratterizza, e per certi riassume, lo spirito intellettuale di questa curatela è la natura plurale e interdisciplinare del modernismo – da cui la necessità, semantica ed epistemologica, di parlare di *modernismi* invece di modernismo. In questo senso, i *borders* vanno considerati come strutture osmotiche, frontiere del sapere attraverso le quali le periferie e i centri del modernismo si muovono, producendo, fenomeni estetici (non necessariamente letterari) di vario tipo, che vanno dalla letteratura al cinema, dalla musica all’arte (cfr. la sezione *Literary modernism and the other arts: 333-437*): «This is the challenge modernism addresses, and consequently, the literary texts turn to different codes (music, art, and cinema), multifocal perspectives (both in poetry and prose) and radical reconfiguration of its every structure», 17). Più che una geografia del modernismo, le frontiere estetiche di questa curatela esprimono il flusso modernista che attraversa senza soluzione di continuità il ventesimo secolo e di cui conserviamo le tracce ancora oggi, e di cui la sezione finale (*Post and neo-modernism*) offre uno *specimen* particolarmente efficace per comprenderne gli effetti di lunga durata, sia sul piano strettamente teoretico (così nei saggi di Marco Bucaioni, *A Huge Debt to 20th Century Modernism? António Lobo Antunes’s Prose Style and His Models: 477-97*; Tiziano Toracca, *Late Modernism and Italian Neomodernism. Some Critical Remarks: 499-528*), sia su quello interpretativo (così negli interventi di Marco Carmello, *Toward a ‘post-’: The Concept of ‘Baroque’ in the Passage from Modernism to Postmodernism: 441-58*; Federica Rocchi, *From Modernism to Postmodernism. Stoppard’s Adaptations of Two Schnitzler’s Plays: 459-75*).

Nonostante in alcuni saggi la metodologia di indagine sia ancora legata a un modello di matrice storiografica e allo studio locale di un determinato autore o di una determinata manifestazione storica del modernismo, i *confini del modernismo* sono affrontati da un'ottica transdisciplinare che mira a indagare il fenomeno preso in questione come un oggetto rifratto piuttosto che come un fascio nitido che avvolge la storia del Novecento e del nuovo millennio. Per esempio, la sezione *Places and spaces* (101-179) considera i luoghi e gli spazio del modernismo in chiave liquida, nella misura in cui la scrittura modernista diventa espressione di un attraversamento dei territori della storia delle idee del Novecento; e, similmente, le sezioni *European and trans-European modernism* (181-232), *Italian and British Modernism* (235-279) e *Eastern Modernism* (281-329) tentano di superare una visione unilaterale del modernismo in chiave strettamente euro-centrica, mettendo in relazioni fenomeni estetici complessi (dal romanzo al saggio, dalla prosa d'arte alla poesia) in una rete specificatamente transtorica.

Un capitolo conclusivo avrebbe probabilmente reso più coeso il nucleo concettuale della curatela proposto in prima istanza da Tortora e Volpone nella breve, ma significativa introduzione al volume (11-19); a un testo di quasi 600 pagine non si possono avanzare critiche di carattere quantitativo o di approfondimento bibliografico, anche se un indice dei concetti avrebbe indubbiamente facilitato la lettura del testo. Comunque sia, nello stato attuale degli studi sul modernismo (non solo italiano), questa curatela rappresenta un utile e importante punto di partenza per ripensare la posizione intellettuale del modernismo nella storia del Novecento, in particolare a livello metodologico – e tuttavia non mancano di certo ulteriori spunti di indagine nei saggi dedicati ai singoli autori –, la cui apertura transtorica e transdisciplinare non ci può che spingere ad affrontare il modernismo lungo questa nuova direzione.

## L'autore

### Alberto Comparini

Alberto Comparini (Ph.D., Stanford University) è Alexander von Humboldt Fellow alla Freie Universität di Berlino, dove si occupa di estetica e di teoria della lirica. Tra le sue principali pubblicazioni ricordiamo le monografie *La poetica dei «Dialoghi con Leucò» di Cesare Pavese* (Mimesis 2017, premio Pavese 2018), *Geocritica e poesia dell'esistenza* (Mimesis 2018), *Un genere letterario in diacronia. Forme e metamorfosi del dialogo nel Novecento* (Fiorini 2018) e la curatela di *Ovid's Metamorphoses in Twentieth-Century Italian Literature* (Winter Verlag 2018).

E-mail: [alberto.comparini@fu-berlin.de](mailto:alberto.comparini@fu-berlin.de)

## La recensione

Data invio: 15/09/2019

Data accettazione: 31/10/2019

Data pubblicazione: 30/11/2019

## Come citare questa recensione

Comparini, Alberto, "Massimiliano Tortora – Annalisa Volpone (eds.), *Borders of Modernism*", *Finzioni. Verità, bugie, mondi possibili*, Eds. R. Galvagno – M. Rizzarelli – M. Schilirò – A. Scuderi, *Between*, IX.18 (2019), [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it)